

Rendere visibile la psiche

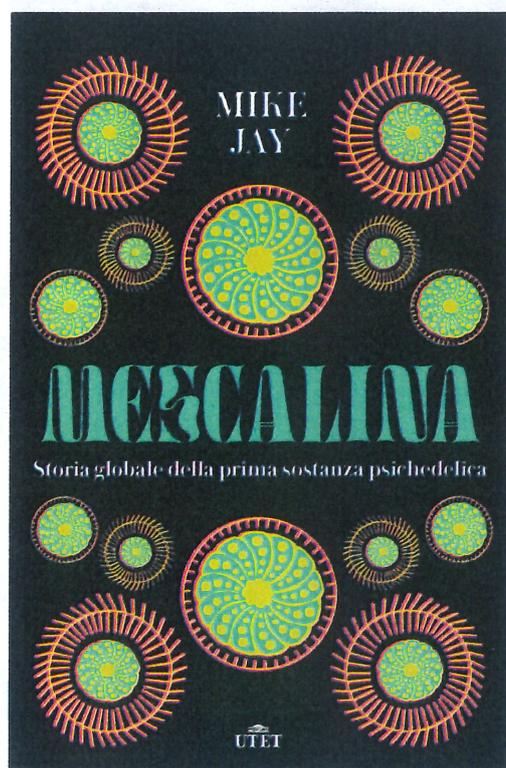
Gli psichedelici, capaci di scardinare i consueti processi mentali, hanno avviato una rivoluzione culturale che fa ancora discutere

Mescalina
Storia globale della
prima sostanza
psichedelica
di Mike Jay
UTET,
Milano, 2023,
pp. 336 (euro 22,00)

Il termine «psichedelico» risale a settant'anni fa e lo si deve allo psichiatra Humphry Osmond, colui che procurò una boccetta di mescalina allo scrittore e filosofo britannico Aldous Huxley per una sperimentazione su se stesso. La ricerca del termine adatto, che impegnò sia Huxley che Osmond, mirava a definire una sostanza in grado di «rendere visibile, manifesta» la psiche. E l'esperienza di Huxley divenne fondamentale nell'avvio dell'era psichedelica.

Da allora in poi si avviò quella che possiamo definire a pieno titolo una rivoluzione scientifica e culturale, dalle alterne vicende non ancora concluse, raccontate in modo magistrale in questo volume. È da tempo in atto, infatti, una sorta di rivalutazione di certe sostanze psichedeliche in campo terapeutico, soprattutto per determinate affezioni psichiatriche e per lenire l'angoscia di morte dei malati terminali. Anche se, è onesto dirlo, dopo l'entusiasmo iniziale per le cosiddette terapie psichedeliche l'approccio si sta ridimensionando e iniziano a levarsi opinioni critiche. Ma ciò è comune a tutte le sostanze psichedeliche, di cui la mescalina costituisce un prototipo sia dal punto di vista etno-antropologico sia da quello biomedico. In questo denso volume di Mike Jay (storico culturale londinese che si occupa di storia della scienza, della psichiatria e delle sostanze psicotrope) viene focalizzata l'attenzione sulla mescalina. Presente in natura nella cima essiccata del cactus peyote, da cui la mescalina venne isolata.

Quando incontrai Albert Hofmann, il primo chimico farmaceutico a sintetizzare l'LSD, mi spiegò che la dietilammide dell'acido lisergico - l'LSD, appunto - era l'equivalente delle piante sacrali usate dalla notte dei tempi a scopo rituale per accedere a livelli differenti di conoscenza. Il loro uso di massa a scopi edonistici, con le relative conseguenze socio-comportamentali, ne determinò la messa al bando. E, di fatto, pure la demonizzazione delle sostanze psichedeliche *in toto*, perfino a fini medici o sperimentali. Lo stesso è accaduto grosso modo alla mescalina. Dal-



le prime, empiriche sperimentazioni da parte di intellettuali alla ricerca di esperienze oltre l'ordinario, soprattutto attraverso una sostanza avvertita come in grado di aprire o addirittura spalancare le porte della percezione, come recitava il titolo di un libro di Aldous Huxley divenuto di culto. La lunga, appassionante e travagliata storia della mescalina, dall'uso tribale fino all'impiego scientifico e consumistico degli ultimi due secoli nelle società industrializzate, ci mostra come una sostanza del mondo vegetale in grado di scardinare i consueti processi mentali, e in quanto tale degna di ricerca e di studio, finisca con l'essere considerata come un mero prodotto esotico da sballo, degno di film come *Paura e delirio a Las Vegas*.

Pierangelo Garzia